

MOTO MORINI

MOTO MORINI CLUB ROMA NEWS

3/2016

Calendario Attività
Coordinate MMC
Iscrizioni
Tecnica
Fisco
Attualità
Humor

In questo numero

APPIA REGINA
VIARUM

MOSTRASCAMBIO
IMOLA

VITA DA
ESAMINATORE

NOVEMBRE 2016

Moto Morini Club news

*Trimestrale di informazione sull'attività del
Moto Morini Club diffusa tra i soli soci
Numero 3/2016 a cura di
Fabio Ferrario, Sergio Milani, Vincenzo
Pomponi, Enrico Alba*

edito da :
FPM edizioni srl
00147 Roma - via C.Colombo 183
info@motomoriniclub.com
iscrizioni@motomoriniclub.com
Direttore editoriale:
Andrea Mazzini



EDITORIALE

Ci avviciniamo alla fine dell'anno, e si fanno i preparativi per quello successivo.

Per fare ciò abbiamo convocato l'annuale Assemblea dei Soci, e programmato la cena sociale.

Entrambe le occasioni, sia quella istituzionale che quella conviviale, saranno occasioni per confrontarci e stabilire cosa faremo da grandi. Sì, perché l'anno prossimo il nostro Club compirà 18 anni, il tempo è volato.

Quindi non mancate ai prossimi appuntamenti.

Buona lettura e a presto.

Sergio

APPIA: STAVOLTA L'HO FATTA TUTTA!

Sarà stato per il mio amore nei confronti di Roma, della sua storia millenaria, delle sue legioni invitte che percorrevano le vie consolari che partivano dall'Urbe, spesso costruite dagli stessi legionari, ma le strade romane, per secoli indispensabili arterie dell'impero, mi hanno sempre affascinato, e una su tutte lei, la Regina Viarum, l'Appia. La via consolare voluta da Appio Claudio Cieco, era la strada che portava le legioni, i commercianti e i viandanti prima a Capua, poi verso il mar Ionio, a Taranto, e poi ancora verso l'Adriatico, a Brindisi, in modo da mettere in comunicazione Roma con l'oriente. Percorrere queste strade equivale in un certo senso ad entrare nella storia, a riviverla e forse proprio per questo motivo è così forte l'attrazione nei confronti delle nostre antiche vie, madri delle strade di tutta l'Europa e soprattutto per lei, la Regina, la direttrice del console Appio Claudio Cieco.

Qualche anno fa, proprio a causa di questo mio interesse nei confronti dell'Appia e anche per cercare di fare un sopralluogo sullo storico percorso in modo da poter pianificare

più accuratamente possibile un eventuale futuro raid con i "piccoli" di casa Morini, intrapresi il viaggio sulla SS7 alla volta della Puglia. Affrontai il viaggio da solo, in sella ad una "giapponesona" Honda Varadero (non pensate male, non è stato tradimento ma solo il tentativo di fare il

sopralluogo del percorso nel più breve tempo possibile portando dietro un bel po' di bagagli!), con destinazione Brindisi e poi, fuori percorso, Santa Maria di Leuca, dove avevo un appuntamento con mio fratello per passare una vacanza insieme. Il tutto doveva essere fatto in un solo giorno.

Il viaggio andò abbastanza bene fino a Benevento dove, invece, le cose

cominciarono ad incasinarsi per benino, perdendo di continuo il tracciato della SS7 Appia, non riuscendo a ritrovarlo nemmeno (anzi soprattutto!) chiedendo informazioni agli indigeni, che mi volevano indirizzare sempre e sistematicamente sulla superstrada. Alla domanda "mi scusi sa dirmi dov'è l'Appia?" la risposta più frequente



era un'altra domanda "L'Appia? E che strada è?". Non potevo crederci, della Regina Viarum la madre di tutte le strade, per quanto non nel suo tracciato originario, non era rimasta traccia mnemonica! Il ricordo di molti degli abitanti delle località attraversate dalla SS7, era svanito, perduto! Cominciai a perdere troppo tempo nel cercare di restare sullo storico tracciato e mi resi conto di essermela presa troppo comoda nella prima parte del viaggio per poter portare a compimento il progetto iniziale e con l'arrivo della sera, avvilito e incazzato per la paradossale situazione, abbandonai l'Appia e passai sulle strade a scorrimento veloce per arrivare in giornata (anche se con un notevole ritardo) alla meta finale sul tacco d'Italia, dove mio fratello and family mi attendevano.

Forse ero stato troppo ottimista nel pensare di poter coprire i circa 720 km della SS7 in un giorno solo e poi raggiungere anche S.M. di Leuca, ma di certo non potevo (volevo?) immaginare di vivere in un paese che fa cadere nell'oblio il proprio glorioso passato senza capire che quello stesso passato potrebbe essere una spettacolare fonte di ricchezza legata al turismo! Altro errore sicuramente era stato quello di affidarmi solo alle carte stradali senza utilizzare un navigatore, strumento utilissimo per uscire nel modo giusto dai centri abitati restando sulla retta via.

Nelle stagioni successive pur non avendo dimenticato l'Appia, non trovai spunto per tentare nuovamente la spedizione fino a quando un socio del nostro club, Enrico, non mi parlò dell'impresa di Paolo Rumiz, giornalista, che insieme ad altre persone stava ripercorrendo a piedi l'antico e originario tracciato dell'Appia Romana, dall'Urbe a Brindisi. Si riaccende la scintilla, era il casus belli che





probabilmente cercavo e quando qualche mese dopo esce il libro di Rumiz sulla storica impresa e lo leggo, decido che è ora di riprovare. Ora ho a disposizione parecchi riferimenti e documentazione da non poter fallire il colpo: anche se su due ruote motorizzate (non vorrei risultare sacrilego agli occhi di coloro che hanno fatto davvero una storica impresa a "pedagna"!), sento di poter fare vittoriosamente il viaggio sulla Regina Viarum!

Nell'impresa mi accompagna Beatrice per il suo primo viaggio in moto, e ancora una volta a cavallo di una giapponese (più piccola della precedente, la fedele 600 Transalp!), partiamo per questa vacanza senza scadenze temporali, alla ricerca del tracciato originale voluto da Appio Claudio Cieco.

La partenza, e non poteva essere altrimenti, è da Piazza di Porta Capena lì dove cominciava la via Appia e il percorso ci porta a passare, dove possibile, sui resti dell'antico tracciato o in vie limitrofe (il basolato è vietato ai mezzi di trasporto e poi è anche distruttivo per il mezzo meccanico e per la colonna vertebrale dei trasportati!) fino ad arrivare sui castelli romani e poi via via sulla pianura pontina percorrendo la rettilinea fettuccia stradale di circa 22 Km che porta a Terracina, dove ci fermiamo per la prima sosta e

dove ci aspetta un mio collega di lavoro che poi ci farà da Cicerone per l'antica località pontina. Dormiamo in un bed & breakfast nella zona alta di Terracina poco sotto il tempio di Giove Anxur dove era il tracciato originario della Regina Viarum prima della modifica imposta da Traiano che la farà passare sul livello del mare. Proseguendo sulla strada del nostro B&B andando verso il lago di Fondi sono numerose le tracce degli antichi basoli che testardamente e orgogliosamente sono lì a ricordare e rivendicare la grandezza di un tempo. La permanenza a



Terracina ci consente di visitare la villa di Tiberio a Sperlonga, che anche se non si trova sul percorso dell'Appia è sempre un magnifico sito archeologico oltretutto sulla riva del mare e dunque approfittiamo per fare un bellissimo bagno pomeridiano.

Due giorni dopo il viaggio prosegue verso Fondi e Itri, dove c'è un bel tratto conservato di Appia Antica (circa 3 Km) che scorre al fianco della SS7 e che fa parte di un parco archeologico, e poi verso Formia per terminare la tappa a Minturno, l'antica Minturnae, sede di una bella area archeologica con acquedotto, anfiteatro, terme, etc. Anche in questa località troviamo da dormire in un B&B nella zona collinare, dove imperversa l'immagine di Padre Pio in qualsiasi luogo della struttura (bagno compreso!), devo dire in modo alquanto inquietante!

Il giorno successivo ripartiamo e ci dirigiamo verso Mondragone, luogo dove sorgeva l'antica città di Sinuessa, località ricca e piena di ville marine, oggi quasi completamente sommersa dal mare. Qui facciamo una nuova sosta presso l'hotel Sinuessa Terme e facciamo la conoscenza di due spassosissimi personaggi del posto all'interno del villaggio Baia Azzurra, dove ci rechiamo, seguendo le indicazioni del libro di Paolo Rumiz, per vedere ampie tracce del basolato della Regina Viarum. Dopo aver dichiarato di essere lì perché avevamo letto il libro sul cammino dell'Appia, veniamo accolti come "amici di Rumiz" e in quanto tali trattati nel migliore dei modi possibili: potenza delle (pseudo!) amicizie importanti!!

L'indomani il viaggio prosegue verso Capua (l'antica Casilinum) e S. Maria Capua Vetere cioè l'antica Capua, passando per Falciano dove degustiamo e acquistiamo il famoso vino Falerno, il più pregiato dell'antica Roma. E devo dire che il Falerno è veramente "bbono"!! A Capua facciamo una sosta pranzo e chiediamo informazioni ad un ragazzo a bordo di uno scooter, senza casco, per trovare un ufficio postale e fare un bancomat, il quale ci risponde cortesemente spiegandoci dove si trova la posta e specificando, in modo solenne, che l'ufficio è situato in una zona pedonale che quindi non si può raggiungere con la

moto. Lo guardiamo divertiti pensando che per qualcuno la legge è più che altro un consiglio e non un obbligo. Fantastico!

Il tempo di visitare l'anfiteatro di S. Maria Capua Vetere che vide le gesta del gladiatore più famoso, Spartacus, e si riprende la strada per Caserta, Maddaloni e, passando per le Forche Caudine, Montesarchio, dove facciamo tappa per la notte. Abbiamo percorso circa 250/260 Km e finora il

viaggio è stato stimolante e con un tracciato stradale, a parte qualche tratto rettilineo, piuttosto vario e divertente

VITA MORINISTA

anche per via del fatto che la SS7 e le altre strade che stiamo percorrendo per raggiungere la meta, passano spesso vicino e non sempre sopra o al fianco della Regina Viarum trasformando frequentemente il rettilineo romano originario in un gradevole percorso guidato.

Quando riprendiamo il viaggio, la strada statale 7 dopo qualche chilometro si immette nella SS90 "statale delle Puglie" e si seguono le indicazioni per il Passo Mirabella ed Eclano dove si possono visitare i resti ben conservati dell'antica Aeclanum per poi imboccare la Strada 303 per Frigento che ci fa passare per il terribile e deturpante parco eolico che ci farà compagnia per un bel pezzo di strada. L'asfalto è spesso rovinato da crepe e buche per via del passaggio dei mezzi pesanti addetti alla manutenzione e



costruzione delle "pale del vento" ma ancora, ci renderemo conto in seguito, non abbiamo visto niente!

Ad un certo punto della 303 incontriamo il bivio con la SP 99 Bis che porta a Ponte S. Venere e, seguendo le indicazioni del libro di Rumiz e la cartografia a nostra disposizione (anche stavolta niente navigatore, so' troppo poco tecnologico!!), svoltiamo a destra per la località suindicata. Ora la strada, anche se costituisce un bellissimo tracciato, è veramente semidistrutta con voragini e crepe che fortunatamente però sono ben visibili e consentono un'andatura abbastanza spedita. Purtroppo ad un certo punto, proprio quando la SP 99 Bis sta per incontrare il bivio dove si dovrebbe prendere la strada per Melfi, incontriamo una mega pozza di insidiosissima argilla e acqua che ci costringe a fare un dietrofront ed eseguire un imprevisto e lungo "giro de Peppe" per aggirare l'acquitrinoso ostacolo. Mi consola il fatto che se fossi stato nella stessa situazione con un Corsaro o un Corsarino, avrei potuto superare agevolmente la piscina fangosa semplicemente passando per il campo al lato della strada (cosa che purtroppo non ho potuto fare con la Transalp carica come un mulo!). Ad ogni modo dopo aver fatto il percorso, che non sto a descrivere, per oltrepassare il punto critico, ci troviamo sulla strada per Melfi dove campeggia

un cartello con su scritto: "accesso consentito solo ai veicoli di servizio (del parco eolico -ndr)". E' sera, comincia a fare buio e forse sarebbe più saggio percorrere una strada più sicura e meglio mantenuta ma una missione è una missione e quindi, irresponsabili (?) e testardi, decidiamo di proseguire su un'altra strada semidistrutta che in circa 20/25 Km ci porterà a Melfi. Lungo il tragitto, come sulla SP 99, non c'è anima viva ma ad un certo punto incontriamo una macchina con famigliola a bordo che alla nostra domanda "Quanti chilometri mancano per Melfi?", ci rassicura rispondendo che manca poco e quando sentono che stiamo cercando di ripercorrere l'Appia Antica, si congratulano con noi e ci fanno i loro auguri per il viaggio. Arriviamo a Melfi quando è ormai buio e troviamo un B&B "futuristico"

completamente deserto dove il gestore, non presente, contattato telefonicamente ci da tutte le istruzioni per usufruire della struttura dove passiamo la notte, ma solo dopo aver mangiato in un caratteristico locale al centro della bella cittadina lucana.

A questo punto abbiamo percorso circa 550 Km e il viaggio prosegue per Venosa sulla SS 93 e poi sulla ex SS 168. A Venosa, città natale del poeta latino Orazio, visitiamo il bellissimo centro storico, visitiamo la casa natale dello scrittore romano e mangiamo in un locale dove gustiamo piatti tipici del posto da leccarsi baffi ed infine rivediamo il basolato dell'antica Strada Romana che taglia il sito archeologico dell'antica Venusia. Proseguiamo sulla ex SS 168 in direzione Palazzo S. Gervasio su un percorso tutte curve e una volta arrivati nella località lucana ci fermiamo per fare il punto

della situazione e capire che strada fare per proseguire il viaggio. Mentre ci troviamo tutti impegnati nella consultazione della carta stradale si avvicina un motociclista che ci offre il suo aiuto e una volta appreso che stiamo ripercorrendo la Regina Viarum, si illumina e si propone di farci da guida per farci vedere degli importanti siti archeologici e un pezzo (supposto, ma quasi certo) di tracciato originale dell'Appia e inoltre ci indica dove si trova la strada che vogliamo percorrere e che è indicata sul libro di Paolo Rumiz, cioè la SP 79 che porta a Gravina di Puglia - Masseria Tripputi. Salutiamo il nostro amico "collega a due ruote", che risentiremo a fine viaggio per comunicargli che la missione era compiuta, e ci rimettiamo in marcia. La SP 79 in alcuni punti è veramente distrutta ma ci mostra bellissimi paesaggi naturali, antiche masserie e vecchie case cantoniere. Purtroppo giunti all'altezza del lago di Serra del Corvo, dove è stata costruita una diga, dobbiamo abbandonare la strada e prendere, fortunatamente solo per 13 Km, la 655 Bradanica che poi ci immette sulla SS 96 per arrivare a Gravina. Passando per la cittadina ci fermiamo a chiedere informazioni ad un indigeno che ci risponde: "Sì, si proseguendo dritti e poi girando a destra trovate la strada tarantina che è quella che dite voi..... come l'avete chiamata? Ah, sì l'Appia, quella lì!" La storia

purtroppo si ripete anche se in altre occasioni, fortunatamente, siamo stati testimoni di ben altro interesse per la storia del nostro paese.

La SP 27 Tarantina, sulla carta stradale definita Appia Antica, ci porta verso Altamura e poi Matera dove passiamo la notte, come d'abitudine, in un B & B, non prima di aver cenato divinamente nel centro del paese dei Sassi con successiva passeggiata pro digestio, rischiando di perderci. Il giorno seguente riprendiamo il viaggio imboccando la SP 28 per Laterza-Santeramo e poi la SP 41 dove troviamo la Masseria Jesce che sorge sullo stesso sito dove era situato uno dei tanti punti di ristoro dell'Appia, una mansio, una statio dove potevano essere cambiati i cavalli e riempiti gli stomaci dei viaggiatori. All'entrata della masseria, dalla struttura veramente bella e imponente, notiamo dei cartelli che pubblicizzano la presentazione del libro di Rumiz sul cammino della Regina Viarum che avverrà da lì a pochi giorni. Proseguendo il viaggio incontriamo la SS 7 per Castellaneta e poi di nuovo la SP 27 dove troviamo un cippo chilometrico con la cifra 611, segno che pur avendo cambiato sigla siamo sempre sull'Appia e infatti dopo pochi Km ricompare la scritta Strada Statale Sette che ci porterà fino a Taranto e all'Ilva.

La terrificante e sconfinata realtà industriale origine di tanti problemi di salute per gli abitanti della città pugliese, l'antica Tarantium, rende davvero poco piacevole e caotico il suo attraversamento, tanto che dovendo ripetere il viaggio, probabilmente sarebbe interessante trovare un percorso alternativo per aggirare la località ionica.

Con la moto carica veniamo sconsigliati di andare a visitare la città vecchia perché, parcheggiata, potrebbe essere "attenzionata" da individui poco raccomandabili e quindi proseguiamo oltre, per S. Giorgio Jonico e successivamente per Oria. Lungo la strada, sulla SP 51 ter, all'altezza della Masseria S. Croce, troviamo un'area recintata con i resti del basolato dell'Appia scavati di recente grazie all'opera universitaria. Arriviamo a Oria, affascinante paese con profonde radici medievali (la settimana precedente al nostro arrivo c'era stata l'annuale festa medievale della durata di sette giorni), dove mangeremo la sera successiva e incontreremo inaspettatamente una Tremezzo GT parcheggiata in una piazzetta del centro storico, testimoniando, se mai ce ne fosse stato bisogno, che l'aquila bolognese vola e nidifica anche nei luoghi più reconditi del nostro amato, italico stivale!



La notte la passiamo a Latiano, trovando in "zona cesarini", quando ormai è buio pesto, un inaspettato e nello stesso tempo spettacolare resort modello Hollywood, ad un costo uguale a quello che abbiamo trovato in altri B&B lungo il tragitto senza avere però nulla a che vedere con quello che avevamo in quel momento: cabina doccia da competizione, climatizzazione, letto extra lusso, angolo salotto e, mai visto, mega televisore "invisibile" posto dietro lo specchio di fronte al letto che per capire dove fosse ci abbiamo impiegato svariati minuti!!

Il giorno seguente prendiamo la SP 45 Latiano-Mesagne e ci dirigiamo verso la meta finale, Brundisium, Brindisi. A Mesagne attraversiamo il paese e poi per evitare la superstrada e mantenere il percorso della Regina Viarum che a questo punto coincide con la vecchia SS 7, passiamo per la strada che conduce alla zona commerciale meravigliosamente poco trafficata e proseguiamo per la "viabilità di servizio" (cioè la SS 7) fino ad entrare a Brindisi.

Il viaggio termina, dopo l'attraversamento della bella città portuale fatto a piedi per poterla gustare al meglio e anche per non rischiare di incappare in sensi obbligati e divieti di accesso, al porto, sulla Scalinata di Virgilio e alle Colonne Romane, da sempre considerate la fine dell'Appia, dove approfittiamo per fare un meritato squisito pranzetto e il classico.....brindisi!

Tenevo molto a questo viaggio nella storia percorrendo la nostra bella Italia del sud e non sono rimasto deluso, anzi, ne sono rimasto affascinato. Volevo verificare se il percorso poteva essere preso in considerazione per i nostri Raid-Maratona con i "piccoli" di casa Morini, se la strada poteva essere interessante e divertente da percorrere oppure se si presentava troppo rettilinea e noiosa e, infine, quanti chilometri dovevano essere percorsi per giungere a destinazione. Tutto verificato. Il Raid con i "piccoli" può essere affrontato in tre giorni di viaggio e i circa 730 Km da coprire sono in gran parte fatti di strade con bei saliscendi e gradevoli curve. Ovvio che alcune parti del Raid sono su percorsi rettilinei il più noioso dei quali è la fettuccia di Terracina, ma in generale il tracciato non è assolutamente monotono, anzi, e a volte è persino avventuroso!

La strada è stata battuta e la proposta è fatta, ora sta a noi decidere di fare o meno l'impresa della Regina Viarum. Pensiamoci.

Fabio

ATTIVITA' DEL CLUB

IMOLA 2016: il fine settimana di Fantozzi.

La mostra scambio romagnola di quest'anno almeno per quanto mi riguarda, non è stata una gran cosa e da quanto ho potuto sentire dagli altri espositori intorno allo stand del Moto Morini Club, nemmeno per altre persone. Il motivo non so trovarlo con certezza, forse insicurezza, mancanza di pecunia, diffidenza, ma sicuramente l'aria che tirava tra le piazzole situate nel paddock dell'autodromo non era delle migliori. I visitatori passavano spesso distratti, come se



facessero nient'altro che una passeggiata (che a quel punto avrebbero potuto fare da qualsiasi altra parte e...senza pagare il biglietto!) e se il sabato la cosa è stata abbastanza contenuta, di domenica la situazione ha raggiunto livelli mai visti

in precedenza. Eppure la gente c'era e anche tanta, quindi i soldi qualcuno li ha fatti! Come si dice, il banco vince sempre! Ad ogni modo la tre giorni imolese, se si escludono i motivi di cui sopra, è stata come al solito piacevole e corredata da un bel sole settembrino. La squadra del MMC era composta da Massimo e me e insieme abbiamo passato un fine settimana all'insegna dell'allegria, del buon cibo e.....dell'imprevisto. Insomma, si è venduto praticamente poco o nulla ma ci siamo comunque divertiti. La sera del sabato dopo aver mangiato a sazietà all'Osteria del Pellegrino, torniamo al mitico "Hotel Ducato" per il meritato riposo ma prima passiamo per il mega chiosco di "Luciano alla piadina romagnola" per una bottiglietta d'acqua e sbirciamo la parte finale dello spogliarello della solita "donna" di turno (Luciano, paraculo, ogni anno fa così facendo leva sul famoso detto che tira più un pelo di f.a che una coppia di buoi!), e incontriamo i nostri vicini di posto letto, romani e non esattamente "pariolini" che tornando nelle



loro tende commentano lo spogliarello in modo altamente filosofico. Dice uno all'altro: "Ao, hai visto che bella gnocca, eh? Io m'ha farei popo!" e quell'altro: "Mah, sarà, però a me nun me sembrava 'sta gran cosa!" e il primo di tutta risposta:" E si, perché se stai a mori' de sete ner deserto e uno te offre da beve, te je chiedi se è gassata o naturale? Ma falla finita, no!" Dopo questa forbitissima enunciazione tutti a dormire (co' i tappi alle orecchie perché da Luciano la musica a "palla" arriva fino da noi!) per il meritato riposo di cui prima. L'indomani come detto la giornata non offre nessuna emozione commerciale e nel primo pomeriggio, appena dopo pranzo, smontiamo lo stand e ci avviamo verso Roma se non altro contenti di poter arrivare ad orario un decente. A questo punto primo imprevisto. Parlando e riparlato mentre notiamo che nell'altro senso di marcia c'è una fila mostruosa causata dal

ritorno dalla riviera e dal gran premio di Misano Adriatico, salto, inconsapevole, la nostra uscita al casello di Cesena nord e quando ce ne accorgiamo e torniamo indietro, ci



ritroviamo tutt'uno con la mega fila che poco prima ci aveva fatto dire "meno male che non stiamo lì!". Perfetto. Fortunatamente la mappazza non è infinita e quindi cominciamo ad aumentare la velocità

di avanzamento e contemporaneamente notiamo che ogni tanto sentiamo dei colpi sotto al pianale del Ducato fino al punto in cui avvertiamo un botto veramente forte e ci dobbiamo fermare per controllare cos'è accaduto. Sorpresa! Il battistrada della ruota posteriore sinistra piano piano ha perso tutti i pezzi e il botto finale è stato il distacco completo di tutta la copertura: stavamo camminando sulle tele!!

Cambiamo la ruota e ci accorgiamo che quella di scorta probabilmente era quella di primo equipaggiamento, del 1991, ma è comunque nuova. Resisterà?! Nel frattempo ci accorgiamo che non solo è d'epoca ma è anche sgonfia. Niente panico, ho a bordo una pompa elettrica da accendisigari. La usiamo fino a quando, poveretta, stramazza per lo sforzo eccessivo. Vabbè, ripartiamo con lo pneumatico decentemente gonfio pensando che lo controlleremo più avanti. Trenta chilometri dopo, in piena galleria sulla E 45, il glorioso "gommone" da antiquariato tira le cuoia esplodendo, incredibilmente e fortunatamente però, all'altezza dell'unica area di emergenza. Almeno questo è culo! Rimuoviamo la ruota esplosa e rimontiamo quella di prima, la "Ecce Gomma!". Siamo di nuovo sulle tele! Adagio ci rimettiamo in cammino e all'uscita di S. Piero in Bagni usciamo, sperando di trovare qualcuno

compassionevole che di domenica sera (erano ormai le 20,00 circa), ci possa dare una mano. Incredibilmente la troviamo quasi subito e un "santo" gommista ci sostituisce le due coperture disintegrate con altrettante usate ma in buono stato. Ci chiede solo la manodopera e il costo di una camera d'aria. Lo salutiamo fraternamente pensando che a questo mondo ancora esistono uomini degni di questo nome e su sua indicazione ci dirigiamo a mangiare qualcosa in un ristorantino nel centro del paese.

Dopo una sana e ben meritata mangiata, riprendiamo il viaggio che concluderemo finalmente senza altri imprevisti, arrivando a Roma verso mezzanotte. E fortuna che eravamo partiti presto!

Fabio

VITA DA ESAMINATORE

morini club news 3/2016

pag. 7

NATI STANCHI

Tra coloro che presentano le richieste di iscrizione al Registro Storico c'è una categoria particolare: i nati stanchi. Sono quelli che hanno una moto talvolta anche buona, passerebbe al primo colpo, ma gli fa fatica fare le foto.

Così quando è il momento di fare le fatidiche foto destra-sinistra-fronte-retro, tutte con sfondo neutro e uniforme (un muro, basta un muro pulito...), spossati dall'immane fatica di girare la moto ad ogni scatto pensano bene di lasciare la moto dove è, e di girare loro intorno alla moto, talvolta dovendosi appiattare sul muro, col risultato di avere nelle foto anteriori e posteriori uno sfondo a dir poco inadeguato. Quello sotto è solo un esempio, ne arrivano a decine di foto con lo stesso problema.



E poi ci sono quelli stanchissimi, perché la fatica di trovare il luogo con l'illuminazione giusta, creare uno sfondo idoneo con un telo messo benino (non come i panni stesi che vi ho documentato qualche numero fa), collocare correttamente la moto, li prostra a tal punto che non hanno più la forza ... di girare la macchina fotografica !!!! E anche qui non è un caso unico. Che gente che gira, anzi non gira, ragazzi...

Sergio



Per le uscite della prima domenica del mese l'appuntamento e il percorso verrà indicato sul sito web, sul forum e con whatsapp. Chi non ha accesso a internet telefoni preventivamente a Fabio o Piero per la conferma dell'appuntamento.

TESSERAMENTO 2017

Siamo in procinto di stabilire le quote associative per il 2017. Le comunicheremo non appena decise.

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA

I soci del Moto Morini Club Roma sono invitati a partecipare alla assemblea ordinaria che si terrà presso la sede del motoclub, sita in Roma via Luigi Corti 29, il giorno mercoledì 14 dicembre 2016, alle ore 07.00 in prima convocazione, e, in caso non si raggiunga il numero legale, il giorno 14 dicembre 2016 alle ore 21.00 in seconda convocazione, per discutere del seguente ordine del giorno

- 1) bilancio consuntivo e preventivo
- 2) quote iscrizione 2017
- 3) rinnovo delle cariche sociali
- 4) calendario attività 2017
- 5) varie ed eventuali

CENA SOCIALE DI FINE ANNO

Venerdì 16 dicembre ore 21 cena sociale per gli aderenti al Moto Morini Club.

Luogo non definito al momento di andare in stampa, verrà divulgato l'appuntamento sul forum e con uozzapp (si scrive così)

REVISIONI

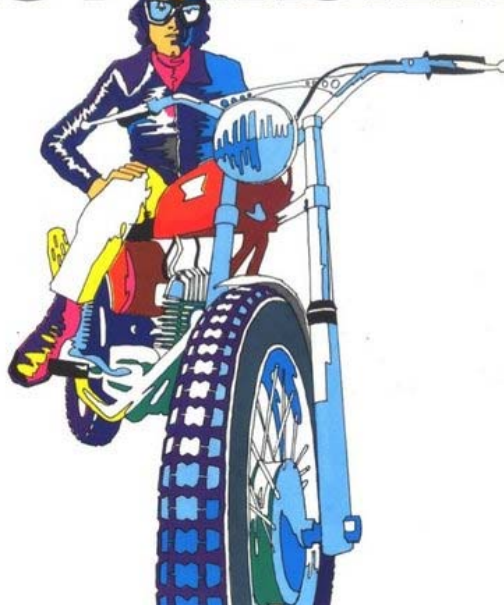
Per fare la revisione della vostra Moto Morini (ma anche delle altre e delle auto) andate al centro Revisioni Airbenz, , viale dei Colli Portuensi 92 e chiedete di Paolo o Leonardo. Tel 06-58203042

MOSTRE e MOSTRESCAMBIO 2017:

1-2 aprile 2017—Mostrascambio Reggio Emilia

17-19 febbraio 2017—Mostrascambio Novegro

MOTO MORINI



Federazione
Motociclistica
Italiana

